



Diocesi di Treviso



Prima lettura

Dal Libro del profeta Geremia (33,14-16)

Ecco, verranno giorni - oracolo del Signore - nei quali io realizzerò le promesse di bene che ho fatto alla casa d'Israele e alla casa di Giuda. In quei giorni e in quel tempo farò germogliare per Davide un germoglio giusto, che eserciterà il giudizio e la giustizia sulla terra. In quei giorni Giuda sarà salvato e Gerusalemme vivrà tranquilla, e sarà chiamata: Signore-nostra-giustizia.

Seconda lettura

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi (3,12-4,2)

Fratelli, il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell'amore fra voi e verso tutti, come sovrabbonda il nostro per voi, per rendere saldi i vostri cuori e irreprensibili nella santità, davanti a Dio e Padre nostro, alla venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi. Per il resto, fratelli, vi preghiamo e supplichiamo nel Signore Gesù affinché, come avete imparato da noi il modo di comportarvi e di piacere a Dio - e così già vi comportate -, possiate progredire ancora di più. Voi conoscete quali regole di vita vi abbiamo dato da parte del Signore Gesù.

Vangelo

Dal vangelo secondo Luca (21,25-28,34-36)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio

dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina. State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

Commento al vangelo

Il brano evangelico che ascolteremo tra poco, è stato pronunciato da Gesù nel tempio. Un giorno, mentre si trovava nell'atrio, qualcuno ha invitato Gesù a contemplare questa meraviglia.

Si aspettavano naturalmente, che Gesù condividesse la loro gioia in questa contemplazione della meraviglia del tempio di Erode, invece la risposta di Gesù ha sorpreso tutti: «Di tutto questo non rimarrà pietra su pietra!»

Per i discepoli la distruzione del tempio significava il crollo di tutte le loro speranze, di tutte le loro certezze, anche religiose, perché nel tempio c'era la presenza del Signore, quel Signore Dio d'Israele, invincibile, che aveva sconfitto l'esercito egiziano. Il tempio non poteva crollare, per cui di fronte all'affermazione di Gesù sono rimasti sconcertati: «Se non rimane pietra su pietra del tempio che ne è di tutte le nostre speranze?»

Gesù sembra dire: c'è un mondo che sta per finire, che deve finire, ma c'è da rallegrarsi non da rattristarsi perché sta per nascere un mondo come quello che Dio ha

voluti. Stiamo preparandoci alla festa del Natale e tutto dovrebbe parlarci di gioia, di festa, di canti, di pace, di amore, invece le parole di Gesù che abbiamo appena ascoltato, sembrano incutere paura e quindi ci sembrano poco adatte al tempo liturgico che ci prepariamo a vivere. Gesù ha introdotto il suo messaggio con il linguaggio apocalittico e apocalittico non significa catastrofico anche se le immagini suggeriscono catastrofi.

Apocalittico significa svelare, togliere il velo su un mistero che esiste nel mondo. E qual è questo mistero? Le parole di Gesù vogliono togliere questo velo e impiega le immagini apocalittiche che adesso cerchiamo di decodificare: anzitutto parla di segni nel sole, nella luna e nelle stelle. I popoli dell'antico Medio Oriente, contemplavano più di noi il firmamento e regolavano la loro vita osservando il corso degli astri e il regolare susseguirsi delle stagioni. **Più di noi alzavano lo sguardo al cielo, noi lo ripieghiamo fin troppo sui nostri smartphone!!!** Cosa intende dire allora Gesù quando impiega queste immagini? Sole, Luna, stelle, le potenze del cielo saranno sconvolte?

Noi oggi pensiamo che questo mondo qui sia stabile, inamovibile, quante volte abbiamo sentito dire: «Non cambierà mai nulla!» questo mondo continuerà così!

Ecco l'immagine efficace introdotta da Gesù: **quello che sembra immutabile, inamovibile, Dio lo sconvolgerà!** Le persone andavano al tempio, offrivano i sacrifici al Signore e si aspettavano poi i suoi favori, osservavano i precetti e così il Signore benediva la famiglia e i raccolti. **Era un rapporto commerciale con Dio! Il vero volto del Padre annunciato da Gesù e riprodotto perfettamente sul suo volto, non vuole assolutamente questo rapporto, perché Gesù è venuto a parlarci, ad annunciarci la**

gioia dell'amore incondizionato di Dio: **non vuole nulla da noi Dio, noi dobbiamo accogliere i suoi doni e se li accogliamo, noi siamo felici! L'unica cosa che Lui vuole è la nostra gioia.** Ecco che cosa annuncia Gesù, il tramonto del Dio suscettibile, vendicativo, che pretende obbedienza, che esige che gli si chiedo scusa se per caso, qualcuno osa sottrarsi ai suoi ordini altrimenti scatena i suoi castighi. Gesù, con questa immagine del crollo del mondo antico dice **è entrata nel mondo una forza nuova che è il suo Spirito, lo Spirito dell'amore, che vince la forza negativa dell'odio e dell'egoismo.**

Poi, dopo i segni del cielo, passa ai segni sulla terra, sempre immagini apocalittiche: sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti

Non spaventiamoci! È un annuncio di grande gioia perché il mare era il simbolo delle forze negative: nel mare c'erano i mostri che lottavano contro la vita e contro il progetto d'amore di Dio. Chi vincerà? Gesù vuole darci, con queste immagini, l'annuncio che le forze del bene avranno il sopravvento!

È iniziato il mondo nuovo il passaggio dal mondo disumano a quello realmente umano era già stato annunciato dal profeta Daniele e Gesù richiama questa profezia applicandola a se: "Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina. Ecco ciò che Gesù annuncia: il trionfo dell'umano sul disumano, difatti dice: "Quando cominceranno ad accadere questi segni..."

Prima cosa: **mettetevi diritti!** Il verbo greco è molto bello: *anacuopto* significa "tu che pieghi il capo, che ti inchini magari per vergogna, per paura, perché sei schiacciato, mettiti diritto!" Questo verbo è impiegato un'altra volta dell'evangelista Luca, quando parla della donna curva, che era andata sempre curva. Gesù dice: è nato il mondo nuovo mettetevi diritti tutti voi che andate piegati! Non rassegnatevi alle diverse schiavitù alle quali siete sottomessi, schiavitù fatta di peccati, di fragilità, di errori che avete commesso, non rassegnatevi! **Mettetevi diritti perché Dio vi ama così come siete!** Seconda cosa che dovete fare: **alzate la testa, guardate in alto!**

Pensate al senso del vostro esistere, non ripiegate la vostra testa sulle realtà materiali, che sono importanti, ma non sono l'assoluto. Levate le vostre teste, **guardate al senso del vostro esistere perché si avvicina la vostra liberazione!** Gesù fa due raccomandazioni:

1. raccomandazione: non è stare attenti al male che fanno gli altri, ma **state attenti a voi stessi, vigilate su voi stessi.** Il primo di questi rischi è che i vostri cuori si appesantiscano, viviamo accanto a mode e a una logica che non è quella del Vangelo, anche noi possiamo essere pian piano introdotti a pensare, ad agire, almeno un po', come fanno tutti. Secondo pericolo: **i bagordi, le ubriachezze!** Cosa si intende con questa immagine? Si intende tutto ciò che stordisce, tutto ciò che fa perdere il contatto con la realtà. Chi beve, chi si ubriaca, vive poi in un mondo illusorio, non reale e questo stordimento che viene dalle cose materiali può essere anche il successo professionale, per cui non si pensa ad altro; ma possono essere tutte le realtà illusorie, effimere, in mezzo alle quali noi viviamo. **Poi ancora gli affanni della vita:** non è che le cose materiali non siano importanti, ma non sono le uniche ... le preoccupazioni per la vita biologica non possono assorbire tutto il nostro interesse. Se sei ripiegato sulle realtà terrene come se fossero le uniche, l'assoluto, non dai poi il giusto valore alle cose della vita.

Poi continua dicendo: **"Attento che puoi essere vittima di un laccio che ti piomba addosso."** Il laccio ti lega, non riesci più a fare nessun movimento. Bene, dice Gesù: Stai attento che puoi venire intrappolato in scelte che non ti lasciano più pensare, agire e scegliere nella tua vita. Ultima raccomandazione: **la preghiera!** Preghiera significa rimanere costantemente in contatto, in dialogo con il Signore, in modo da fare tutte le scelte secondo quello che Lui ci suggerisce.

Siamo in attesa della venuta del Signore e ci stiamo preparando, proprio per accoglierlo in piedi, pronti ad eseguire ciò che Lui ci dice, perché allora diventiamo costruttori, con Lui, del mondo nuovo e dell'uomo nuovo.

Chi legge comprenda Le nude domande/7. Viva è la fatica dell'attesa

Luigino Bruni sabato 19 dicembre 2015

Il consolatore viene nel cuore delle sofferenze. Di fronte all'ingiustizia del mondo e dei tribunali, Qohelet invoca una giustizia e la trova nel comune destino mortale, di uomini e animali. Ma la morte vista come giustizia universale non è sufficiente per spiegare l'oppressione delle vittime. Per questo l'antico sapiente invoca l'avvento di un "paraclito", che insieme a lui anche noi continuiamo ad attendere.

Il libro di Qohelet non è un romanzo né un trattato di teologia. È più simile a un diario spirituale ed etico. I suoi diversi capitoli registrano e narrano pensieri, emozioni ed esperienze di un



viaggiatore sotto il sole. Il suo sconfinato interesse e la sua forza dipendono dalla sapienza, dalla libertà teologica e dal coraggio morale del suo autore, che continua a parlarci da almeno ventitré secoli. Solo i libri grandissimi ci riescono. Così, viaggiando la vita con Qohelet, incontriamo "pagine di diario" dove siamo totalmente immersi nel fumo della vanitas, altre dove la gioia del "canto dei tempi" ci rapisce e conquista, per tornare subito dopo a meditare mestamente sulla morte e sulla caducità della vita. Come noi, che oggi contempliamo un bambino nascere e domani accompagniamo un amico nella sua ultima agonia. Diversi i sentimenti, diverse le lacrime, la stessa vita che scorre. Il ritmo dei tempi è anche il ritmo delle pagine di Qohelet. «Ho anche notato che sotto il sole al posto del diritto c'è l'iniquità e al posto della giustizia c'è l'iniquità» (Qohelet 3,16). Di fronte allo spettacolo di ingiustizia della terra, dove nei tribunali che dovrebbero garantire l'equità si annida la malvagità, Qohelet ci dice che «il giusto e il malvagio Dio li giudicherà, perché c'è un tempo per ogni cosa e per ogni azione» (3,17). E così aggiunge il "tempo" di Dio ai nostri tempi troppo squilibrati e storti. Sente il

dolore per un mondo ingiusto, per l'infinito numero di vittime-Abele che abitano la terra. Ma l'attesa del giudizio universale alla fine dei tempi non è la risposta di Qohelet all'iniquità, perché il mondo "sopra il sole" è, per lui, troppo lontano e inaccessibile per poter offrire una risposta convincente alle ingiustizie del mondo "sotto il sole". Il giudizio di Dio si deve svolgere qui, sulla terra. Se il tempo della giustizia di Elohim esiste davvero, deve inserirsi dentro il nostro tempo mortale. Perché se non è dentro i nostri tempi, sarà solo fuori tempo e quindi non utile per migliorare la condizione e la giustizia della nostra vita. I tempi non-umani non interessano Qohelet, perché se non sono umani possono essere solo disumani o anti-umani. Il discorso di Qohelet è allora un umanesimo: chiede a Dio di essere il Dio dei viventi non il Dio dei morti. Il Dio sotto il sole, non il Dio nell'alto dei cieli. Se non vogliamo trasformare Elohim in un dio inutile, dobbiamo chiedergli di darci risposte qui ed ora, di darle soprattutto alle vittime. Come Giobbe, l'amico più grande di Qohelet. Come noi, i suoi amici di oggi, che accresciamo il numero dei tanti amici che ha sempre avuto nei secoli (anche se, forse, solo il nostro tempo può iniziare a capirlo veramente).

Qohelet, sorprendendoci ancora una volta, ci dice che una prima giustizia sotto il sole si trova nella morte: «Riguardo ai figli dell'uomo dico: gli mostri Elohim quel che sono, vedranno soltanto un branco di bestie. Perché l'esito è uno, figli d'uomo o di bestie, muoiono. In tutti è lo stesso soffio [ruah]. L'uomo non ha alcun vantaggio sulle bestie, perché tutto svapora [hebel]. Tutti vanno nello stesso luogo» (3,18-20). Moriamo tutti come muoiono tutte le bestie. Siamo fratelli e sorelle nella comune e universale mortalità. Sorella morte, fratello lupo, sorella colomba, fratello verme. In questa polvere di tutti e di tutto c'è una sapienza, quella infinita di Salomone: «Tutti [animali e uomini] sono venuti dalla polvere e tutti polvere ritornano» (3,20). Da bambini impariamo a conoscere la morte vedendo gli animali morire. In quella età della vita riusciamo ancora a sentire negli animali lo stesso soffio che abita noi, i genitori, gli amici. Quei pianti disperati di fronte alla morte di un gatto o di un uccellino ci svelano un

accesso più profondo alla vita che poi da adulti perdiamo. Solo i bambini riescono ad amare veramente gli animali e a soffrire per il loro dolore - e forse solo i vecchi che hanno la grazia di tornare bambini possono avvicinare quel primo amore. Qohelet ci aiuta a recuperare quello sguardo dell'infanzia, a riconoscere nel dolore della terra il nostro stesso dolore. Ci fa riascoltare il primo soffio della creazione. L'orizzonte dentro il quale Qohelet colloca il suo discorso è quello dei primi capitoli della Genesi. Conosce bene il soffio-spirito che Elohim aveva iniettato nelle narici dell'Adam, il terrestre, rendendolo vivente (Genesi 2,7). Risuona nei suoi versi «polvere sei e polvere ritornerai» (Genesi 3,19). Ma quella di Qohelet è una Genesi diversa. La terribilità dell'Adam non lo fa dominatore degli animali e delle specie viventi: l'Adam di Qohelet è prima di tutto creatura come tutte le altre. Sapeva che l'uomo è stato ed è continuamente ricreato «a immagine e somiglianza di Dio», come cosa «molto bella e molto buona» (1,35). Non lo nega, non lo può negare, ma vuole dirci qualcos'altro: prima di essere diversi dal resto della creazione siamo uguali a tutti i viventi, perché, proprio come loro, siamo mortali e viviamo finché il dono del soffio vive. Solo Dio non muore. L'uomo non è Dio perché muore, e la sua ribellione originaria e perenne è il voler negare la propria mortalità - anche questo è Genesi (cap. 3). La natura non è Dio perché muore. Ogni serpente, ogni idolo, ci promette e cattura promettendoci di eliminare della morte. Qohelet non solo riafferma questo messaggio profondamente e genuinamente biblico, ma vi trova anche una risposta alla sua e nostra domanda di giustizia. La giustizia inscritta nella morte di tutti gli animali diventa una giustizia universale. La vanitas del grande, del ricco, del disonesto, non sta soltanto nel loro morire come muoiono le vittime e i poveri (questo ce lo aveva detto nel capitolo 2). C'è una vanitas ancora più radicale e profonda: muoiono anche loro come muoiono i cani, gli insetti, gli uccelli. Il più potente faraone muore come il riccio e come la mosca. La diversità nel lusso delle tombe e delle piramidi è solo vanità, è effimera, non conta nulla (2,16). La morte universale è la prima giustizia

universale. Di fronte a questo destino cosmico comprendiamo di nuovo perché l'unica felicità possibile e vera è quella che possiamo trovare dentro la vita finché ci abita quell'unico soffio-spirito donatoci: «E ho visto che non c'è un bene che faccia più gioioso l'Adam delle sue opere: è questo il suo profitto (3,22). Scoprire la giustizia della morte che attende tutti i viventi e tutti allo stesso modo, porta Qohelet a lodare per la seconda volta la gioia delle opere umane, la felicità del lavoro. Cresciamo e invecchiamo bene quando la compagnia del dolore e della morte ci accresce la gioia della salute e la felicità di tornare agli affari ordinari della vita. Non dobbiamo perdere neanche un briciolo della forza e della bellezza di questo verso di Qohelet: una vita da oppressi senza consolatori è peggiore della morte. La sua è una condanna dei troppi oppressori presenti e un appello ai consolatori assenti. Coloro che piangono possono essere chiamati "beati" solo se sono consolati. L'inferno è il luogo delle "beatitudini a metà": poveri senza Regno, puri che non vedono Dio, miti senza terra, afflitti sconsolati. E stando dalla parte degli oppressi resi tali dagli oppressori (l'oppressione è una costruzione tutta umana), Qohelet trova la forza di invocare un consolatore, un "paraclito". Se avesse ceduto alla tentazione delle consolazioni apocalittiche e idolatriche, la Bibbia tutta avrebbe perso capacità di avvento. E invece ha continuato a porre domande, resistendo nell'assenza delle risposte. La bontà delle domande esistenziali si misura con la loro capacità di resilienza nei tempi della carestia di risposte vere e dell'opulenza di risposte false. Senza rinnovare questa resistenza e questa attesa, anche il Natale finisce per svaporare nella vanitas dei centri commerciali e del sentimentalismo delle atmosfere artificiali create a scopo di lucro. La stella del Natale per essere nuovamente vista nel nostro cielo inquinato ha bisogno di essere attesa, mettendosi accanto alle vittime, agli oppressi delle terra e con loro guardare nella lunga notte ancora verso oriente. Il Natale più bello è quello atteso insieme a Qohelet. Buon Natale a tutti. lbruni@lumsa.it

I DOMENICA DI AVVENTO - ANNO C - 28 NOVEMBRE 2021

SABATO 27		* Silvana, Angela, Guido	* Umberto	In questa settimana abbiamo accompagnato al Signore della vita:	
	18.30	* Peope Serena	* Luigi e Giovanna	* Gino Lazzarin di anni 93	
		* Michieletto Giorgio (5°)	* Dorina Ceccato (1°)	* Pierina Campagnaro di anni 89	
		* Corrado	* Gino Chinellato, Lidia, Sigfrido	* Giovanni Agnoletto di anni 91	
		* Erminia	* Davide	* Rina Sorato di anni 93	
		* Da Lio Giuseppe	* Agnoletto Luigina	* Annamaria Cazzador di anni 87	
				* Delfina Carlotta Rizzi di anni 94	
				10.00	INIZIO CATECHISMO RAGAZZI 2° MEDIA IN CHIESA
DOMENICA 28 NOVEMBRE 2021	08.30				
	10.00	Santa Messa in streaming			
		* Silvio Simionetto(12°)	* Stevanato Loris		
		* De Fazzi Pietra	* Favaretto Norina		
		* Stevanato Vittorio e Manente Giovanna			
I DOMENICA DI AVVENTO	10.00 Crea	* Gianpaolo Pattarello			
	11.15	Presenti i volontari del Gruppo G.A.I.A. Gruppo assistenza invalidi anziani e benedizione dei loro mezzi di trasporto			
		* Breda Maria (1°)	* Fam. Baracco Rina		
		* Maria Ballarin e Nicola Giglio	* Fam. Manente Pietro e Silvana		
		* Anime del Purgatorio			
	18.30				
LUNEDÌ 29 S. Andrea Ap.	18.30	* Giovanni Danieli			
MARTEDÌ 30	18.30	* Sergio Gasparoni			
		* Sandra (3° m)	* Trevisan Arturo	20.45	DIRETTIVO DEL NOI
		* Carraro Danila	*		
MERCOLEDÌ 1 S. Francesco Saverio Sao.	18.30	* Cecilia	* Antonio Chinellato	20.45	EQUIPE FORMAZIONE AC DELLA COLLABORAZIONE
		* Luigi Boa (4°)			
GIOVEDÌ 2	18.30	* Bonapersona Olivia, Pietro e Flavio	* Walter	20.45	RIUNIONE GENITORI RAGAZZI DI 2A MEDIA PER CRESIMA IN CHIESA
		* Graziella e Salvatore			
VENERDÌ 3	18.30	Messa di ringraziamento			
	18.30	* Anna e Pietro	* Stevanato Odino e De Munari Evelina	09.00	RIUNIONE GENITORI CATECHISMO 3A ELEMENTARE IN CHIESA
		* Fam. Favaretto e Holzmann	* Morena Saccon	10.45	RIUNIONE GENITORI CATECHISMO 4A ELEMENTARE IN CHIESA
SABATO 4				10.00	INIZIO CATECHISMO RAGAZZI 1A MEDIA IN ORATORIO
				10.30	INIZIO GRUPPO POST-CRESIMA 3A MEDIA AFTER WITH JESUS IN ORATORIO
DOMENICA 5 DICEMBRE 2021	8.30	* Bruno Simionato	* Intenzione Offerente	09.30	INIZIO CATECHISMO BAMBINI DI 5A ELEMENTARE IN ORATORIO
	10.00	Santa Messa in streaming			
		* Silvio e Fam. Simionato			
		10.00 Crea	* Manente Mario e Amabile	* Donà Diego	
	11.15	* Tonino, Margherita e Marina			
		* Krizmann Antonio, Brazzalotto Matteo, Lorenzin Maria			
	18.30				
CALENDARIO MENSILE DI DICEMBRE					
OGNI VENERDÌ SERA	20.30	L'ORATORIO DELLA CREATIVITÀ			
MERCOLEDÌ 8 DICEMBRE		SOLENNITÀ DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE DI MARIA LE SANTE MESSE CON ORARIO FESTIVO ALLE 11.15 S. MESSA CON PRESENZA DEI MEMBRI DELL'AZIONE CATTOLICA ACR, ACG E ADULTI			
SABATO 11 DICEMBRE	18.30	IN CHIESA A SANTA BERTILLA INGRESSO DON ANGELO VISENTIN ACCOMPAGNATO DAL NOSTRO VESCOVO MICHELE TOMASI			
DOMENICA 12 DICEMBRE	10.00	IN CHIESA A CREA INGRESSO DON ANGELO VISENTIN ACCOMPAGNATO DAL VICARIO DELLA PASTORALE MONS. MARIO SALVIATO			
LUNEDÌ 13 DICEMBRE	20.45	COMMISSIONE DI INIZIAZIONE CRISTIANA			
DOMENICA 19 DICEMBRE	12.15	BATTESIMO DI BIANCA			
MARTEDÌ 28 DICEMBRE	11.00	BATTESIMO DI BRANDO SEAN			
Foglio Parrocchiale di S. M. Bertilla in Orgnano via Roma, 224 e BVM Immacolata in Crea, via d. Egidio Carraro, 2 Telfax 041 990283 http://www.santabertillaspinea.it/parrocchia.santabertilla@gmail.com/pec: parrocchia.santabertilla@legalmail.it 30038 Spinea (VE) - Diocesi di Treviso					



